

# CORSO DI FOTOGRAFIA 2015 • 2016

Docente del corso *Valerio Pisciarelli*  
Corsisti *Caterina Ravanelli, Ludovica Bourgis*

## REPORTAGE: IL BORGHETTO DEI PESCATORI DI OSTIA

### IL BORGHETTO

*Nel 1904 trovai sulla spiaggia, isolata dal mondo, solo dei miseri pescatori in alcune rudimentali capanne e muniti di pantaloni di pelle per attraversare le folte macchie delle dune; venivano da Anzio e da Procida. Il mare era pescoso e la costa solitaria.*

Così Paolo Orlando descrive il suo incontro con quegli uomini e donne, che alla fine del XIX secolo si insediarono sul litorale romano, dando poi vita alla comunità marinara del Borghetto dei Pescatori.

I primi a stabilirsi furono Giuseppe Pizzuti (1884), Nicolangelo Schiano Moriello (1890), Antonio D'Arienzo, Paolo Praiola, Nino Ranucci, Michele De Fazio, Fernando Nannetti, Gaetano Cappelli, Antonio Migliore, Michele Tortolano, Pietro Di Siena, i quali, tutti dediti alla pesca, diedero origine ad un primo omogeneo nucleo di residenti a cui si aggiunsero in un secondo momento famiglie di pescatori provenienti da Minturno, Mondragone e dalle coste pugliesi.

Nell'ottobre 1932 iniziarono i lavori per il dragaggio del Canale. Nel 1933 la costruzione delle abitazioni, sei palazzine che ancora oggi sono abitate dai discendenti dei pionieri di allora.

La costruzione delle abitazioni fu effettuata dall'impresa Giovannetti con l'impiego di ben 360 operai; i lavori furono terminati in 52 giorni e 52 notti, il 30 aprile 1933, grazie anche all'utilizzo nelle ore notturne delle lampare (le lampare sono delle luci molto intense che vengono usate dai pescatori per attirare il pesce in superficie), che permisero la continuazione dei lavori 24 ore su 24.

Adiacente al Borgo si decise di trasformare un canale naturale in un vero e proprio porto che però era destinato nel corso degli anni a continui insabbiamenti.

Con la costruzione del molo le abitudini e le attrezzature dei pescatori ebbero una discreta evoluzione; le imbarcazioni, circa sei o sette inizialmente, tirate sulla spiaggia ora potevano attraccare all'interno del canale. Le tecniche di pesca praticate erano le reti da pesca, le lampare, la sciabica, le coffe, le nasse per le seppie, i cestini per le maruzzelle, i rastrelli per le vongole e le telline.

### INTERVISTA A FRANCO D'ARIENZO

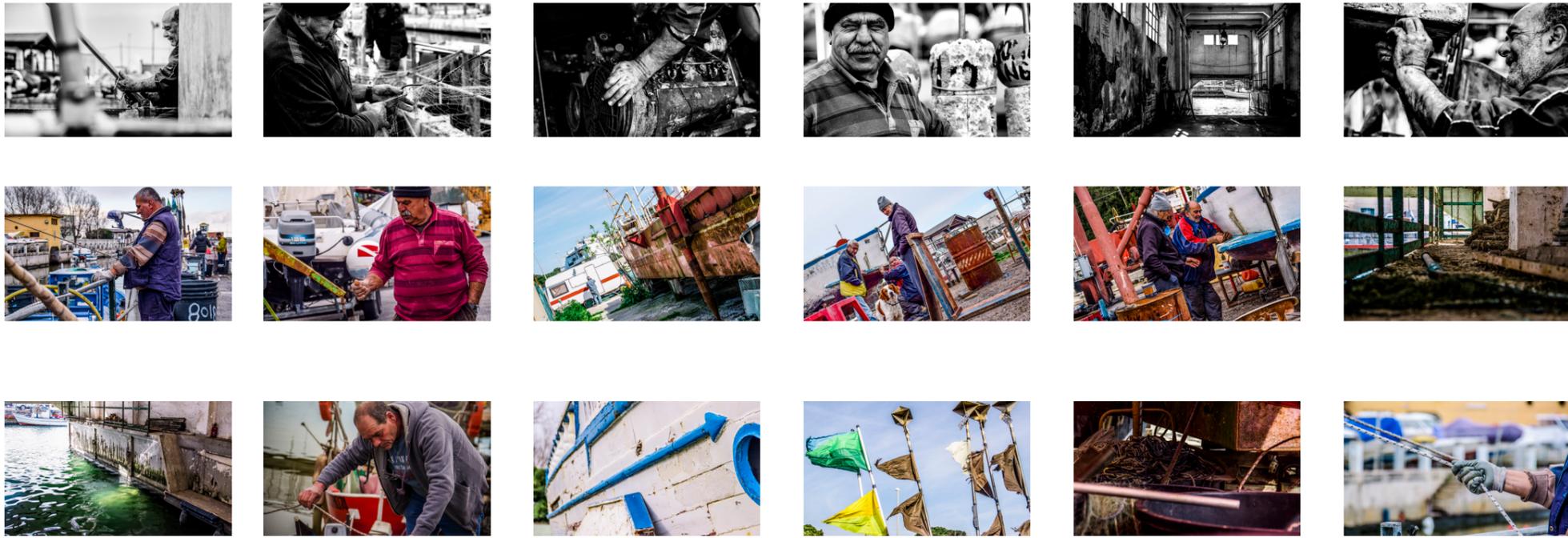
*“Con i vecchi è morto un po' anche il borghetto”*



esordisce così Franco D'Arienzo detto "Pallettone", l'erede dei pescatori immigrati dalla Campania al litorale romano. Il 4 aprile 1933 vengono inaugurate le sei palazzine del quartiere, ancora esistenti e in buono stato perché ristrutturate in anni recenti. "Questo borgo è nato per merito dell'incidente avvenuto in mare al duce" afferma D'Arienzo, "Nicola Schiano - ancora in vita - stava pescando con la sua barca a remi al largo di Ostia quando vede un motoscafo fermo, si avvicina e si accorge che è quello di Mussolini, che aveva finito la benzina. Allora insieme al nipote Edoardo, che oggi non c'è più, lo aiuta a ripartire. Quando sono a riva il duce si rende conto della povertà di questi pescatori, come mio padre, che vivevano in capanne sulla spiaggia e promette che in cento giorni avrebbe costruito delle abitazioni decorose, il canale e il porto per l'attracco delle barche. E così fu". Il borghetto fu popolato dalle famiglie D'Arienzo, Pizzuti, Schiano, Ranucci, De Fazio e Nannetti, "arrivate gettando le sciabiche spiaggia da Anzio, Procida, Mondragone, Minturno". Continua "Pallettone": "i più giovani all'alba caricavano i cestini pieni di pesce sulle spalle e andavano a piedi verso i Castelli romani. La sera tornavano con i cestini pieni di verdura e frutta. Poi con il frutto di una notte del '47 particolarmente pescosa, 20-30 quintali, andarono a Roma e con il guadagno di circa 300.000 lire, che oggi sarebbero svariati milioni, comprarono una barca per la pesca azzurra di 12 metri, un "Leoncino" per portare la merce ai mercati generali di Ostiense, e infine fondarono la Cooperativa dei Pescatori, tutt'oggi esistente e della quale il primo presidente aveva lo stesso nome dell'ultimo: Franco D'Arienzo".

D'Arienzo parla mentre vende il pescato della notte, ma è lo stesso dei pionieri? "Oggi non ci sono più sugheri, maccarelli e totani, ma solo roba di frittura, con lo sfruttamento indiscriminato e la pesca a strascico il mare si è impoverito". E l'area marina delle Secche di Tor Paterno? "Anche se i controlli non sono frequenti - dice - , ha avuto un effetto positivo, sono ricomparsi la cernia e il dentice". E il futuro? "Oggi i giovani non amano lo sforzo e le rinunce per un mestiere come questo e molti prendono altre strade - asserisce -. La manutenzione delle reti e delle barche ha un costo molto elevato. Le 'sogliolare', che servono per la pesca azzurra, si aggirano sui 5-10.000 euro, che per ammortizzarle devi uscire tutti i giorni."

*Certo negli uffici è difficile incontrare i delfini: "è meraviglioso averli intorno, gli manca solo la parola".*



*Valerio Pisciarelli*

*Caterina Ravanelli*

*Ludovica Bourgis*